

1981
E' l'anno delle prime sanzioni Usa per il sostegno della Libia all'Iran. I diplomatici libici vengono espulsi dagli Usa

1986
Scorrito navale nel golfo della Siria. Gli Usa accusano Tripoli degli attentati a Berlino e contro il jet Pan Am a Lockerbie



L'attentato al jet della Pan Am a Lockerbie

1992
All'embargo Usa si aggiunge quello aereo e militare dell'Onu. Nel '93 altre sanzioni economiche Onu

2004
Tripoli collabora sul terrorismo e cancella il suo programma di armi di distruzione di massa, primi contatti ufficiali con gli Usa

Washington modifica la lista degli Stati canaglia e ristabilisce piene relazioni diplomatiche con Tripoli

Usa, la Libia non è più fuorilegge

Ma è crisi col Venezuela. Bush ordina l'embargo sulle armi

ARTURO ZAMPALONE
NEW YORK — Dopo trent'anni di taccuini verbali, sanzioni commerciali, attentati, bombardamenti e azioni clandestine, gli Stati Uniti hanno deciso di ristabilire piene e normali relazioni diplomatiche con Tripoli, e soprattutto di depennare la Libia dalla lista dei "paesi canaglia" che allungano il terrore internazionale.

Può così introdurre sanzioni commerciali che bloccano il commercio e lo sviluppo economico del paese nord-africano. Nel 1994 Tripoli consegnò due ufficiali della intelligence considerati responsabili dell'attentato: uno venne assolto, l'altro condannato.

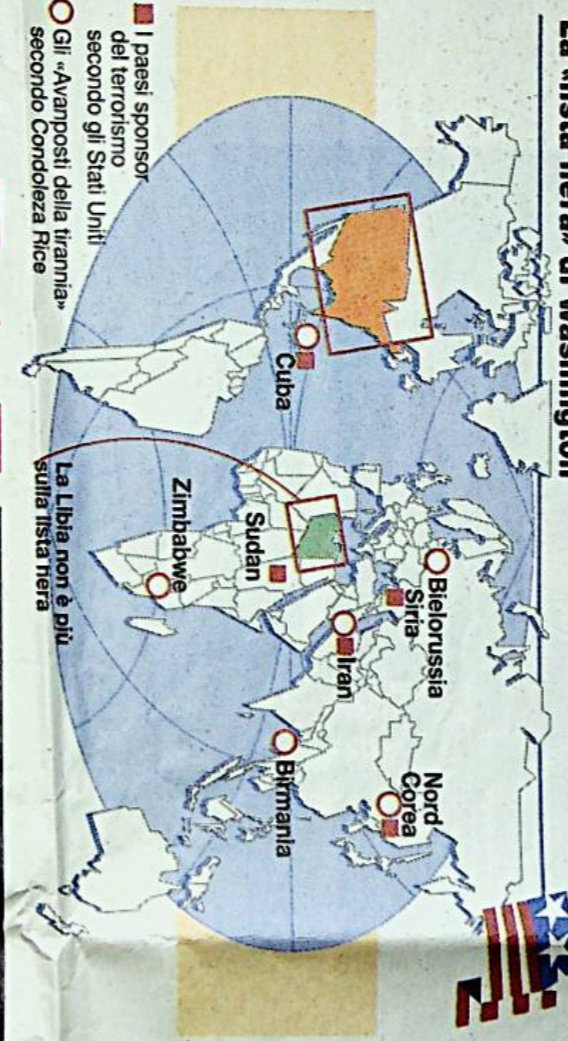
Saddam Hussein: il colonnello si convince — forse per paura di un'azione militare, forse per tornare in patria — che è giunto il momento di fare un gesto conciliante. Così dal 2003 rinuncia ai programmi per la costruzione di armi chimiche e nucleari e si impegna a risarcire le vittime di

Lockerbie. Ma soprattutto, comincia a collaborare attivamente con inglesi e americani nella lotta al terrorismo, in particolare svelando l'attentato ferroviario dallo scienziato pakistano Khan per i programmi nucleari. Di lì a poco Washington sospende le sanzioni.

COLONNELLO
Il leader libico Muammar Gheddafi è stato "perdonato" dagli Usa



L'INTERVISTA



La «lista nera» di Washington
I paesi sponsor del terrorismo secondo gli Stati Uniti
Gli «Avamposti della tirannia» secondo Condoleezza Rice

SAIF GHEDDAFI, il figlio del colonnello, esprime la sua soddisfazione
«Tra noi c'è un nuovo capitolo insieme per il bene comune»

Questa decisione rafforzerà la nostra posizione di partner affidabile e autorevole degli Stati Uniti

BRUXELLES — «Se il problema dell'Iran è la produzione di energia nucleare civile e non altre ambizioni, noi proponiamo un dialogo», ha detto ieri a Bruxelles Javier Solana. Ma la risposta di Teheran non si è fatta attendere: qualunque richiesta di sospendere l'arricchimento dell'uranio è "illogica e inaccettabile", ha ribattuto il ministro degli Esteri Mottaki.

nucleare
Solana: "Sull'energia civile" Teheran rifiuta la proposta Ue



Javier Solana

l'appello
Fernando Raimun, l'ambasciatore di Tripoli, chiede un'azione di forza per il terrorismo

L'ASSOCIAZIONE
Reset Dialogues on Civilization lancia un appello per la liberazione del filosofo iraniano Ramin Jahanebegloo



Ramin Jahanebegloo

alcuna spiegazione legale. Intellettuale illuminato, moderato e liberale, è docente di studi contemporanei presso il Cultural Research Bureau dell'Università di Teheran.

CON L'ESPRESSO IN ANTEPRIMA MONDIALE IL DVD DEL CONCERTO OMAGGIO A BOB MARLEY

PER UNA NOTTE

THE BOB MARLEY FOUNDATION AND RITA MARLEY FOUNDATION

ADDIS ABEBA 6 FEBBRAIO 2005

WITH KARINÉ - BOB MARLEY - DANIEL MARLEY - JULIAN MARLEY - STEPHEN MARLEY - YVES MARLEY - BOB ANDY - TEDDY MIND - ANDERSON KIDU - MICHAEL KENTWINE - FANCA MENDILI

ADDIS ABEBA, 6 FEBBRAIO 2005. IL CONCERTO-EVENTO IN CUI L'AFRICA SI È UNITA PER CELEBRARE IL MITO DEL REGGAE.

L'esperto presenta "Africa" con il meglio del reggae mondiale e un'anteprima del DVD con il concerto di Addis Abeba. Un grande evento musicale che ha unito reggae, jazz, funk, soul e rock. Con i nomi di: Bob Marley, Daniel Marley, Julian Marley, Stephen Marley, Yves Marley, Bob Andy, Teddy Mind, Anderson Kidu, Michael Kentwine, Fanca Mendili.

IN EDICOLA SOLO CON **L'Espresso**



GHEDDAFI JUNIOR

PAOLA CIPOLLA
ROMA — «È l'apertura di un nuovo capitolo nelle relazioni tra Libia e Stati Uniti, un passo significativo, che abbiamo aspettato a lungo e che alla fine è arrivato». Così Saif Gheddafi commenta la decisione di Washington di ristabilire normali relazioni diplomatiche con la Libia. Invitare un ambasciatore a Tripoli e cancellare il Paese dalla lista nera degli "Stati canaglia", quelle che sponsorizzano il terrorismo internazionale. Da Londra, dove vive parte dell'anno, il figlio trentatreenne del colonnello esprime la sua soddisfazione ma non mostra sorpresa per l'iniziativa dell'amministrazione americana perché, spiega, è la conseguenza della distensione dei rapporti avviata negli ultimi anni. Per il giovane Gheddafi si tratta di «un passo importante per scrivere una nuova pagina nelle relazioni con Washington e per lasciarsi alle spalle il passato e cominciare una nuova era».

«Ci sarà un'ambasciata pienamente funzionante e relazioni diplomatiche effettive. Con la cancellazione della Libia dalla lista dei paesi che sponsorizzano il terrorismo, potremo cominciare a parlare dagli Stati Uniti, e munizioni, e armi, ma anche qualsiasi altro bene. Cadranno anche le restrizioni sulle esportazioni di beni dalla Libia. Sarà più facile per i cittadini libici viaggiare negli Stati Uniti e per gli statunitensi venire da noi. E questa circolazione di persone gioverà sicuramente anche agli altri».

«Quali sono stati i passi più significativi che hanno fatto maturare questa decisione? Per dimenticare un passato di relazioni difficili, a mio avviso, è stata determinante la fine delle nostre attività ostili negli confronti degli Stati Uniti e l'aver risolto la questione di Lockerbie».

«Questa iniziativa rilancia il ruolo della Libia anche nello scenario internazionale? «La Libia è già un partner degli Stati Uniti. Ristabilire normali relazioni diplomatiche con Washington rafforzerà la nostra posizione di partner affidabile e autorevole, se ci fosse bisogno, anche di mediatore nelle crisi internazionali».